

**Il Commento****Successione femminile a corte****ALFIO BERNABEI**

La precedenza dei maschi nella linea di successione alla corona d'Inghilterra verrà, pare, abolita per dare alle donne gli stessi diritti di salire al trono. Perlomeno, questa è la proposta che sarà presentata al parlamento durante la prossima sessione. Si voterà col voto libero, lo ha promesso il premier Tony Blair. Dunque, questo significa che ogni deputato avrà facoltà di esprimere individualmente la propria posizione in materia di «lineage» e questo senza doversi attenere a linee di partito o agli ordini delle «fruste». Per ottocento anni le figlie dei regnanti inglesi sono passate in seconda posizione, tenute in riserva in caso di bisogno. La proposta di modernizzare o rendere più civile la linea di successione è venuta da Jeffrey Archer, un deputato conservatore che, in passato, è stato vicepresidente di questo partito. Archer - forse appropriatamente in questo caso - è autore di numerosi romanzi, di quei fumettoni che si trovano accatastati nelle rivendite degli aeroporti ed anche protagonisti di alcuni scandali a sfondo sessuale. Nessuno lo ha mai preso molto sul serio. Tranne la sera dei risultati delle ultime elezioni quando fu tra i primi a dire che i Tories si trovavano davanti ad una catastrofe. Ma su questa proposta ha trovato quasi tutti d'accordo, a parte, ovviamente, i repubblicani che vorrebbero chiudere il capitolo della monarchia una volta per tutte e dare gli eremliani ai senzatetto. Anche la regina Elisabetta ha dato il suo «grazioso consenso» alla proposta di Archer. Potrebbe anche darsi che l'idea sia venuta da Buckingham Palace e che il deputato abbia fatto da semplice «arciere» per portarla verso il bersaglio. Il fatto è che i Windsor sono alla disperata ricerca di ogni pretesto per apparire un po' più moderni e rendersi più accetti a dei sudditi sempre più scettici sui meriti del sangue blu e della primogenitura maschile. Lo dicono anche i sondaggi. L'attuale situazione di Carlo, bloccato nell'ascesa al trono da una relazione che non sarà mai benedetta dalla chiesa, rende la questione della successione particolarmente vistosa davanti all'intero paese. È vero che la proposta di Archer di dare uguali diritti di successione alle donne non cambierebbe la situazione di Anna, sorella maggiore di Carlo, siccome la legge stessa verrebbe applicata solo a cominciare dalla generazione successiva, ma perlomeno si aprirebbe uno spiraglio nella ragnatela di anacronistiche tradizioni che atrofizzano l'istituzione stessa. Se il principe William avrà per prima una figlia, questa non verrà tenuta in un cassetto di riserva per essere ripescata nel caso il primogenito maschio non si comporti come si deve, ma salirà al trono. Un po' più di eguaglianza anche nella tribù reale.

DONNE D'ARTE. Il lavoro intellettuale e culturale della gallerista romana

**Netta Vespignani, scrigno del Novecento italiano**

Dopo aver diretto «Il Fante di Spade» dalla metà degli anni Sessanta, si ritira per «riuscire le idee» e per rilanciare con lo spazio a via del Babuino mentre apre un archivio importantissimo.

ROMA. Ha smontato da poco una preziosa mostra di ceramiche di artisti del Novecento, vera e propria miniera di sculture: da Leoncillo-Leonardi a Melotti; da Cambellotti, vero e proprio genio dell'arte applicata, a Lucio Fontana.

È raggiante Netta Vespignani ma al tempo stesso come terribilmente infastidita da quanti tra giornalisti e divulgatori ignorano il suo programma espositivo annuale; non sanno, non conoscono quel lavoro intellettuale che lei attua. In quanto organizzatrice di cultura. Già progettare mostre e organizzarle è una fatica esaltante ma pur sempre faticosa e per giunta essere ignorate è qualcosa di terribilmente deprimente.

Terribilmente deprimente «almeno senza neanche vendere un pezzo cosa che purtroppo avviene spesso in questi ultimi tempi tra una mostra e l'altra... ma almeno essere gratificate di una breve nota su di un giornale, almeno leggere il riconoscimento della fatica, una bella mostra... macché, tanto sforzo e a volte completamente spreco. Ma di fatto cosa vuoi che ci possa interessare se siamo ignorate noi come gallerista? A volte penso che non tutto è perduto, è un via via continuo di studenti, laureandi, professori. Ho fondato e costruito un archivio di arte del Novecento, di Scuola Romana, che è diventato così prezioso e necessario agli studiosi come ai giovani che al diavolo anche tutto il resto, remissione compresa.

L'archivio ora possiede anche carteggi tra artisti romani; artisti che sono passati per Roma, o che, comunque, hanno avuto rapporti con artisti romani; persino materiale importante tra artisti romani e torinesi, milanesi, parigini... Beh, il Novecento è stato ed è una fucina di grandi artisti ed io, giorno dopo giorno, scopro che il diretto erede e successore di quella temperie che ha preso il posto degli Anni Trenta, santuario dell'arte del Novecento, sono stati i nostri Anni Sessanta. Tempi straordinari, anche questi ricchi di belle opere, pieni di fascino e commozione».

Netta Vespignani continuerà chissà per quanto ancora. Voglia inesauribile di raccontare, collocare della vita che più le preme di far sapere, che conosce dalla a alla zeta; se non tentassimo timidamente di interrompere quest'effluvio biondo di parole ogni tanto per dirle che forse non è vero.

Nessuno ignora il lavoro artistico di Netta Vespignani fin da quando dalla metà degli Anni Sessanta si dirigeva «Il Fante di Spade», a Roma, in via di Ripetta assieme al grande pittore Renzo Vespignani, ai critici Dario Micacchi, Duilio Morosini, i pittori Guerreschi, Calabria, Tornabuoni, Francese, Moreni, di area rigorosamente figurativa, anzi di «Nuova Figurazione»; una superba «Nuova Oggettività» che quasi ricalcava magnificamente gli anni

novacentisti, i fatidici Anni Trenta. Netta Vespignani ricorda volentieri quegli anni del triangolo d'oro delle gallerie de «La Nuova Pesa» di Marchini, «Il Gabbiano» di Laura Mazza e la sua «Il Fante di Spade», frequentata dagli scrittori Moravia, Rafael Alberti, Dacia Maraini, Pier Paolo Pasolini, i poeti Elio Pecora, Alfonso Gatto, Giuseppe Ungaretti, Sandro Penna, i pittori Sergio Vacchi, Tommasi Ferroni, Tono Zaccanaro, gli astri nascenti: i pittori Tano Festa, Franco Angeli, Mario Schifano.

Ancora. L'esordio dello scultore Vincenzo Gaetaniello presentato in catalogo da Pratolini, e piazza del Popolo con Fellini, Pontecorvo, Emilio Villa, Rotella, Flaiano e, quel che più contava, l'ironia di Marino Mazzacurati e Mino Maccari e degli allora giovani scrittori e poeti del Gruppo '63.

E poi i giovani artisti, numerosi, a non finire freschi di Accademia di Belle Arti, Kounellis, Pascoli, Pacchi, Lombardo, Patella, Mattiacci, Mochetti, Ettore Innocente. «Dopo «Il Fante di Spade» mi sono ritirata a sciacciare e rischiare le idee, tutte le idee».

Non che fossi satura, ma avevo bisogno di ripulire lo sguardo, di non sentirmi più come fossi soggiogata oltre che dai valori poetici, dalla tenuta morale di un lavoro che poi, alla fine, perché sei donna, concedimelo, bella con una gran voglia di importi, sei assediata da nemici e rancori e sordide gelosie.

Tuttavia, mi sono rinfanciata. È stato necessario il breve isolamento, la ricerca di verità umana organica, mentre gli altri avevano altre necessità intellettuali di forma e di assolute certezze... io ho bucato l'idea di bellezza al di là della maniera, questo è stato per me il significato dello «studiare», il rapporto veristico legato alla radice dell'arte, il ritorno al figurativo che di lì a poco sarebbe ritornato dopo il diluvio di colore e di mode e maniere falsamente avanguardistiche.

Alle sorgenti dei sentimenti, un moto costante dal visibile all'invisibile, dal noto all'ignoto, che presuppone una presenza segreta e nascosta tra le pieghe dell'opera d'arte. Mi sono chiesta cosa servisse di più, cosa è più utile all'arte, al fruitore che fruisce, se il solo bel quadro, la bella scultura, il bell'oggetto insomma, oppure qualcosa d'altro. Comunque, sono riuscita a non trovare punti fermi. Sono ritornata al lavoro almeno con maggiore determinazione, e un senso della storia più contemporaneo».

Insomma, alla storia dell'arte contemporanea serve il suo attacco al lavoro alla conoscenza della storia del Novecento?

Lei, Netta Vespignani, spesso si alza per rispondere al telefono cellulare dal quale non si distacca mai e che squilla in continuazione. «Mi scusi ma il lavoro mi inebria, mi esalta. Alla sua domanda rispondo

di sì, giacché nelle scuole, negli ultimi anni del Liceo Artistico, all'Istituto d'Arte non si arriva mai come programma a raccontare la storia dell'arte del Novecento, tanto meno dell'arte contemporanea».

Nel mio archivio, sapesse quanti vengono a ristoranti, a leggere, a osservare quadri storici, a documentarsi di un'avventura artistica che ha la bellezza di una luce, di un cielo, del destino di una frase. Il Novecento, la Scuola Romana hanno creduto a poche piccole e grandi cose, da Ungaretti a Gadda, da Quasimodo a Scialoja, Burri, Perilli, Dorazio, a un volto caro. Per esempio, Mafai che ritrae la moglie, la figlia Miriam, pochi amici come Scipione, alla penombra di questa città e il ponente e il rosso dei tramonti che si specchia nell'ossido delle facciate...».

Naviga in internet, divide la sua vita tra lo studio che ha a Milano, frequentemente si reca a Parigi, a Vienna, negli Usa. A Milano stabilisce rapporti con il nord Europa; a Roma lancia e progetta idee d'arte, esposizioni e cicli di più mostre e curi i rapporti interdisciplinari tra metodologia di intervento artistico e valorizzazione del patrimonio culturale di discipline artistiche, la famosa arte applicata della ceramica, del vetro, del metallo e dell'arredo, design d'alto valore artistico.

**I dati del ministero Poco sesso tra i ragazzi spagnoli**

MADRID. In Spagna, in soli cinque anni, è aumentato drasticamente il numero di giovani che non hanno mai avuto rapporti sessuali: è quanto afferma una relazione sociologica sulla gioventù spagnola presentata dal ministero del Lavoro e degli Affari sociali. Secondo i dati statistici relativi al 1996, il 44% dei giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni hanno dichiarato di non aver mai avuto rapporti sessuali. Nel 1993 la percentuale era del 35%. La ricerca è stata condotta su un campione di 6.000 giovani di ambo i sessi e risulta confermato che l'iniziazione sessuale per le donne avviene in media a un'età più tarda rispetto agli uomini, 18 anni e 9 mesi contro 17 anni e 7 mesi. In circa metà dei casi, le donne hanno il primo rapporto con uomini che hanno almeno 23 anni, mentre i maschi lo fanno con ragazze di età inferiore ai 19 anni. I fattori che favoriscono un'iniziazione sessuale più tardiva sono, in campo femminile l'appartenenza a una famiglia di posizione economica media o elevata, gli studi universitari, un maggiore controllo dei genitori e orari e amicizie.

Dopo la chiusura de «Il Fante di Spade» è stato importante e anche difficile aprire a via del Babuino la Galleria Netta Vespignani. Soprattutto, in anni sospetti come quelli Ottanta quando ormai l'arte era stata ridotta a feticcio e comunque una donna non avrebbe mai potuto trovare credibilità in una capitale preda sempre più del Kitsch, dell'orpeolo visivo.

Eppure, da allora, una galleria come Netta Vespignani è diventata importante, è riuscita a ricostruire nel suo spazio non solo la storia dell'Arte di Roma ma anche quella fotografica e artigianale risalendo agli artisti più importanti del Novecento: da Ferrazzi a Cambellotti; da Balla a Prampolini e poi Ceroli, Marotta, Uncini, Sotsass, Mari, Castiglioli...

A questo punto, giova forse nel salutarla ricordarle quel che diceva di lei Renzo Vespignani: «Una bellezza dannunziana, nuova e sorprendente estasi, sentimentale e narrativa...».

A questo punto, giova anche ricordare nel salutarla ciò che diceva di lei Renzo Vespignani: «Una bellezza dannunziana, nuova e sorprendente estasi, sentimentale e narrativa...».

A questo punto, giova anche ricordare nel salutarla ciò che diceva di lei Renzo Vespignani: «Una bellezza dannunziana, nuova e sorprendente estasi, sentimentale e narrativa...».

A questo punto, giova anche ricordare nel salutarla ciò che diceva di lei Renzo Vespignani: «Una bellezza dannunziana, nuova e sorprendente estasi, sentimentale e narrativa...».

Enrico Gallian

**Pari e Dispari****I cavalieri, l'arme e gli amori di Arbore e Costanzo**

MONICA LUONGO

Renzo Arbore e Maurizio Costanzo, i sessantenni più popolari della nostra televisione, sono scesi in campo per difendere le loro compagne di vita. Lo show man si è rivolto al garante per la privacy perché Mara Venier è stata ritratta da «Novella 2000» vicino a un uomo spacciato come nuovo fidanzato, in un momento della cura di sé. Il giornalista ha protestato con il direttore di Canale 5 Gianpaolo Sodano perché la moglie Maria De Filippi è stata oggetto di una satira particolarmente volgare andata in onda nel corso del programma «Sotto a chi tocca».

«Non si tratta di censura - ha dichiarato Costanzo al «Corriere della sera» (mentre curiosamente su «Repubblica» De Filippi smentiva ogni intervento del marito) - ma quella gag era offensiva». Le due signore chiamate in causa dalla stampa scandalistica e dalla tv stupida e volgarotta della compagnia del Bagaglio, sono due donne dal temperamento forte e determinato, che non hanno certo alcun bisogno di farsi difendere dai loro compagni. Se fosse pur vero che è grazie alla loro influenza nel mondo catodico che sono riuscite a entrare nel tv-system (cosa che con grande schiettezza Maria De Filippi ha sempre riconosciuto), hanno costruito la carriera in assoluta autonomia, dando prova costante della loro bravura: Venier nel condurre quella nave in tempesta che è stata «Domenica In» e De Filippi nell'inventarsi il nuovo genere del talk show per adolescenti con «Amici».

Dunque, visto nell'ottica della difesa del gentil sesso, l'intervento dei due mariti è sembrato quantomeno inopportuno: perché mai due personaggi pubblici e favorevoli a una tv che non censura, arrivando addirittura (Arbore) a fare del cattivo gusto un genere di successo, si sono tanto risentiti? Forse perché per lo show man e musicista si è agitato lo spettro simbolico dell'uomo tradito, tanto è vero che il ricorso al Garante è avvenuto sulla base della smentita di un presunto fidanzamento della sua signora, e non invece per il fatto che lei fosse stata fotografata in bigodini e cerotto antiochiaie. Per Costanzo deve aver giocato invece l'effetto «overdose»: anche lui, di quella tv che tanto ama e da cui non si stacca mai, ha ferito ed è perito.

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE**

COSVIAL - Consorzio per lo sviluppo dell'Alto Lazio, Concessionario del Comune di Civitavecchia con sede in Roma via della Camilluccia, 35 rende noto che la gara di appalto per l'aggiudicazione dei lavori per interventi in Zone Verdi Urbane nel Comune di Civitavecchia è stata ratificata con determinazione amministrativa n. 88 del 20.06.97 del Servizio Ambiente settore demanio. Sistema di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 21 della legge 11.02.94 n. 109 (criterio del prezzo più basso determinato mediante l'offerta prezzi unitari modificato ed integrato dalla legge 02.06.95 n. 216 con l'esclusione automatica delle offerte anomale. Impresa aggiudicataria Frezza Geom. & C. s.a.s. con il prezzo complessivo di L. 1.899.734.466. Imprese invitate n. 32, partecipanti n. 19. L'elenco delle ditte invitate, partecipanti e tutti gli atti di gara sono consultabili presso la sede del Cosvial.

IL PRESIDENTE

Ing. Renato Marconi

**CONSORZIO SERVIZI VIBRATA (Co. Se. V.)**

Estratto Bando di Gara  
Il Consorzio Servizi Vibrata (Co. Se. V.), con sede in Nereto (Te) alla via G. Verdi, n. 7 (Tel. 0861/855177/855777 - Fax 0861/855435), intende indire una gara per procedura negoziata ai sensi dell'art. 12, comma 2°, lettera c) del d.lgs. 158/95, con le modalità previste all'art. 11, comma 5°, ed applicando i criteri di aggiudicazione di cui all'art. 24, commi 1° - lettera b) - ed 3°, del citato d.lgs. aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa valutabile in base agli elementi sottoindicati in ordine decrescente di importanza: prezzo; termine di esecuzione dei lavori; realizzazione diretta e/o in subappalto dei lavori; esistenza di certificazioni, o procedure in atto per conseguire, relative ad un sistema di qualità aziendale secondo la norma UNI EN ISO 9002; presentazione di varianti migliorative ex art. 24, comma 3°, d.lgs. 158/95. L'appalto ha per oggetto l'esecuzione dei lavori di ampliamento della rete di distribuzione del gas metano e dei relativi allacciamenti d'utenza nel territorio intercomunale consortile (Comuni di: Nereto, Sant'Omero, Bellante, Controguerra e Colonnella/Provincia di Teramo). L'importo massimo stimato a base di gara è di Lit. 3.764.000.000, oltre Iva di legge. Non saranno ammesse le offerte in aumento. Il termine di esecuzione è di mesi 18 dalla data del verbale di consegna dei lavori. Le domande, redatte su carta legale in lingua italiana, dovranno pervenire entro la data del giorno 29.08.97 a questa Amministrazione, via G. Verdi, n. 7 (trentesimo giorno consecutivo a decorrere da quello di invio - escluso - del presente bando di gara all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee). L'Ente spedisce gli inviti entro il termine massimo di 21 giorni decorrenti dalla suddetta data (esclusa) del 29.08.97. Alla domanda di partecipazione alla gara gli aspiranti dovranno allegare la documentazione elencata nel bando integrale. L'opera verrà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale. Le richieste di invito non vincolano l'amministrazione.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il giorno 30 luglio 1997. Detto bando di gara è inoltre affisso, dal 30.07.1997 fino al giorno di scadenza stabilito per la presentazione delle domande di partecipazione, all'Albo Pretorio del Consorzio presso la sede suindicata, ove gli interessati possono ritirarne copia senza alcuna spesa dal lunedì al sabato, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, oppure richiederne copia via fax (0861/855435).

IL PRESIDENTE

P. I. Vincenzo Ricci

IL DIRETTORE

Dott. Giuseppe Santoni

**Università degli Studi di Bologna**

Facoltà di Scienze Politiche

**ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO**

Per l'anno accademico 97/98 l'Ateneo ha istituito una prova di orientamento per le iscrizioni al primo anno della Facoltà di Scienze Politiche (corsi di Laurea di Bologna e Forlì). La prova è obbligatoria, ma non selettiva, essendo lasciata allo studente la decisione finale se iscriversi o meno alla Facoltà. La prova si svolgerà il:

**10 settembre 1997, ore 9.00**

(presso la Facoltà di Ingegneria, viale Risorgimento 2 - Bologna)

Per partecipare alla prova è indispensabile l'iscrizione con pagamento di L. 80.000 presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Bologna nel periodo 15 luglio - 8 settembre 1997. Per maggiori informazioni rivolgersi alle segreterie della Facoltà.

**Abbonatevi a****l'Unità**

(1. continua)

**Flavio Baroncelli****La vera storia del politicamente corretto**

ce nel naso, occludendo al contempo le narici per impedirle di uscire. Costretti in tale contraddizione, i suoni escono a modo di gnaullii, e vengono molto apprezzati dall'orecchio Usa, che li percepisce come aristocratici. Vado a fumare in veranda, e di lì vedo, a dieci metri, una famiglia di proci che escono da una tana, si stropicciano gli occhi, e si avviano, in fila indiana, a caccia di spazzatura, accompagnati dai miei invecchiati d'urli di entusiasmo. Nessuno dà loro da mangiare, altrimenti si viziano, e poi non sono più capaci di andare a caccia. Di spazzatura. Il mio amico, dopo mezzo cocktail, incomincia a parlare di sesso e a raccontare barzellette etniche. Gli ospiti non partecipano attivamente, ma non sembrano affatto allarmati. Lo guardano con affetto divertito e, forse, anche con leggero distacco. Io rompo la consegna del silenzio so-

lamente corretto, preferirei che non lo avessero inventato. Tra italiani, comunque, non si parla d'altro. Sembra di essere ai tempi di McCarthy, che veniva proprio da queste zone. Tutti hanno amici reduci da campagne persecutorie. Alcuni - all'insaputa l'uno dell'altro - si dichiarano testimoni oculari dello stesso episodio, che però cambia quanto al luogo e alla data. Dovrò notare, e forse lo noto, anzi, lo noto di sicuro: oggettivamente ci sono tutte le caratteristiche delle leggende metropolitane. Ma io ci credo, perché è uno scervole argomento di conversazione e un modo facile di costituire un «noi» e un «loro». Buon parte del pathos esagerato con cui molti intellettuali italiani continuano a denunciare il pericolo del politicamente corretto viene da situazioni di questo genere. Ma questo, allora, non lo sapevo.

Flavio Baroncelli è un intellettuale di sinistra, che ha lavorato per anni a fianco di Antonio Di Pietro. È autore di numerosi saggi e romanzi. Ha collaborato con l'Unità e con altri giornali. È stato anche direttore del quotidiano «L'Espresso».